

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esco tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea.
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

LA REPLICA di una vecchia commedia

Grazie al bernoccolo della politica molto pronunciato posso tener l'occhio senza fatica rivolto nello stesso tempo di qua e di là delle Alpi, alle cose di casa nostra e un poco anche a quelle dei nostri buoni vicini. E dando molto di frequente una sbirciatina ai nostri cari fratelli che abitano oltre l'Isonzo e nel Trentino dove il si suona e comanda il crudo *ja*, mi pare ch'eglino siano matti, e i nostri padroni siano non troppo onesti. — Ohe! ohe! l'abbia giudizio!

Ch'io abbia giudizio? — Lo mettano piuttosto coloro di qua e di là delle Alpi, di qua e di là dell'Isonzo, i quali mostrano di averne ben poco.

E valga il vero: che cosa poi pretendono con tutte le loro dimostrazioni i nostri fratelli delle provincie *irredente*? — Vogliono scuotere l'abborrito giogo dell'Austria, per unirsi alla madre — patria. — Carini tanto, e sciocchi il resto. Cogli applausi in un teatro al nome di *Margherita*, colle coccardine tricolori messe al collo d'un uccelletto, colle ovazioni ad un Console, con noie fanciullesche date alla polizia austriaca vogliono affermare che gemono, che piangono, che agonizzano in una dura servitù, e che sospirano l'ora e il momento della loro redenzione.

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

45 SILENZIO SCIAQRATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Ed è vero che la Toscana domanda d'essere unita al Piemonte?

— Non solo la Toscana, ma anche Modena e Parma: esse non vogliono più saperne dei loro duchi, e girano già petizioni che debbono essere presentate al Ministero Sardo a tale effetto.

— E Cavour?

— Cavour si vociferava che abbia a tornar fra poco al Ministero, in barba all'imperatore dei francesi e al suo corpulento cugino il quale s'affaccenda, poveretto! a farsi un partito per conto suo. Ma non arriverà a tempo, speriamo! L'idea poi della federazione è già morta e sepolta.

— E dalle mie parti che c'è di nuovo? chiedeva quel di Romagna.

— Abbi pazienza: anche nelle Romagne qualche cosa si farà; ma lì ci vuole più tempo, più giudizio. C'è di

Babbei! Con tutte le loro poco serie dimostrazioni, dimostrano che il Darwinismo in politica può reggere alla prova dei fatti, che anzi la razza delle scimie è in via di progresso, che insomma nel Tirolo e nell'Istria si vuol replicare con assai poco buon gusto la vecchia commedia rappresentata già in illo tempore sulle scene della Lombardia e della Venezia.

Ma giudizio ve! Le cose di questo mondo hanno tutte qual più, qual meno, il loro ciclo, il loro periodo. Il tempo di certe commedie politiche, per esempio, è finito da un pezzo, e fanno mostra di non avere un buon criterio coloro che credono possano le dette commedie tornare di moda. Certi capi scarichi del Tirolo e dell'Istria scimieggiano i capi scarichi del quondam Regno Lombardo-Veneto vorrebbero ritentare la prova, ma poverini! non si addanno che il gioco non riesce e non può riuscire, per la prima e principal ragione che gli artifizii stessi del giocoliere più destro non incantano gli spettatori più sori quando si conoscano da tutti certi segreti della ciarlataneria piazzaiola. Quei dabbenuomini che adesso fanno la loro meschina parte nel teatro di Trento e di Trieste non capiscono che dal 1848 sono passati trenta lunghi anni, che i miccini stessi hanno aperti gli occhi, che certi martirii oramai fanno da ridere, che certi

mezzo il Papa, e bisogna combattere contro tante cose! Ci sono gli scrupoli, le coscienze, la diplomazia, e sopra tutto le astuzie dei preti!... Intanto c'è una cosa da fare, ma questa ve la dico sotto il più grande segreto, intendiamoci. Si ricerca qualche giovane colto, destro, che sappia un po' di francese...

— Oh! oh! Che ne vorresti fare? Un ambasciatore, un console, un ministro degli affari esteri forse?

— Via, via; tu corri troppo, Eleuterio. Si tratta ben d'altro! Voi sapete che il Papa, ad ordinare le bande fanatiche dei suoi mercenari ha chiamato il generale Lamoricière, ed è questo un uomo che ci può suscitare delle difficoltà. Conviene dunque trovare il modo di tener d'occhio da vicino assai ogni sua mossa e sapere per filo e per segno tutto ciò ch'egli pensa e che fa, per guardarsene, anzi per prevenirlo. È necessario perciò che qualcuno dei nostri trovi modo di presentarsi al generale Hanzler o a qualche altro dei suoi cagnotti, e di farsi accettare nel corpo dei volontari, e possibilmente nello

entusiasmi muovono la nausea dello stomaco, che certe dimostrazioni sono divenute cosa da scappellotti e peggio.

Gli illusi che sono oltre l'Isonzo o nel Trentino mostrano una ingenuità (stile comune) che meriterebbe tutt'al più per castigo la esperienza delle beatitudini che godiamo noi altri nel beatissimo Regno; ma voltando carta è veramente cosa depiorabile, riprovevole e stomacosa che i nostri onesti padroni tollerino ci sia qui tra noi chi tiene bordone agli illusi del Trentino e dell'Istria.

Mi pare che un Governo non si rispetti (come dicono) se mentre mostra di professare la più schietta e cordiale amicizia col suo buon vicino ed alleato, di sotto mano poi permette che altro congiuri ai suoi danni, o peggio, tiene il sacco ai fautori di disordini, di dimostrazioni, di turbolenze in casa dell'amico, dell'alleato. Che ciò si sia fatto tante altre volte, è ben noto *lippis et tonsoribus*, che la sia poi una commedia noiosa della quale la replica non è davvero richiesta l'è un'altra cosa non meno chiara ed evidente.

Tirando la somma da tutte e due le parti mi sembra di poter concludere che:

considerando i fatti che avvengono qui e colà nelle provincie *irredente* anche nell'occasione, ossia col pretesto, della festa dello Statuto;

Stato maggiore; e là poi a suo tempo e accertamente serva la nostra causa, sia tenendoci informati di quello che giova sapere, sia facendo un po' di propaganda liberale, se c'è caso, tra gli stessi sanfedisti.

— Ben pensata, poffaredio! esclamò a tal punto il romagnuolo. Se non c'è altro, eccomi qua, mandate me: e se non li concio bene quei buffoni di clericali, che Dio... — E qui già una anzi uno scoppio di bestemmie plateali, che riscossero perfino il leguleio il quale russava della grossa.

— No, no: con quella tua testa vulcanica tu faresti certo qualche scappuccio — disse Eugenio. Meglio qui il nostro Gerardo, per questo affare.

— Sì, sì Gerardo: è fatto apposta per darla ad intendere. Con quella sua faccia compunta che pare un San Luigi: sfido io a non credergli! Ma intanto che il leguleio così esclamava e gli altri in coro approvando ripotevano il suo nome, Gerardo dimenava il capo coll'espressione di chi rifiuta e corrugava la fronte. Non gli andava a' versi quella proposta, nè sapeva capacitarsi

considerando il contegno che di fronte a certi *Comitati* tiene il Governo del Regno d'Italia;

considerando le botte e le risposte recentemente date (come si narra) tra i due Governi, l'Austriaco e l'Italiano, a proposito delle suddette dimostrazioni;

si raccomanda ai nostri fratelli del Trentino e dell'Istria di non farci ridere coi loro tentativi di mettere sulle scene commedie che hanno fatto il loro tempo da un pezzo: si raccomanda poi agli uomini nel nostro Governo di stare in contegno e di essere, s'è possibile, un poco più onesti oltrechè colle parole ufficiali e diplomatiche anche coi fatti.

CIRCOLARE DELL'EMINENTISSIMO CARDINALE SIMEONI SULLA MORTE DI VITTORIO EMANUELE

La *Liberté* di Friburgo ha pubblicato, sotto il titolo: *la verità sulla morte e sulla sepoltura di Vittorio Emanuele*, l'ultimo dispaccio diplomatico diretto ai Nunci prima della morte di Pio IX da Sua Eminenza il Cardinale Simeoni, Segretario di Stato. Ne riportiamo la traduzione dal francese, trattandosi di un documento che interessa la storia:

Circolare

Illmo e Rmo Signore,

Si è parlato tanto delle circostanze che hanno preceduto, accompagnato e seguito il grave avvenimento della morte inaspettata del Re Vittorio Emanuele, che mi sembra necessario di farne conoscere a V. S. Illma e Rma, almeno le principali, quelle cioè che possono aver rapporto o cogli immutabili principi della nostra santa Religione, o colla situazione fatta al Papa da' suoi oppressori. La necessità di questa comunicazione apparisce ancor più evidente, quando

che fosse necessaria l'insurrezione degli Stati Pontifici, nè che s'avesse a ricorrere a simili mezzi: anzi inclinato com'era ad approvare l'idea d'una federazione italiana con a capo il Pontefice, non sapeva persuadersi che s'avesse a far novità negli Stati di lui. Espose adunque un po' timidamente queste sue idee: ma si, a ragionare con quella gente! Cominciarono a ribattere le sue sentenze, a pungerlo nel più debole, vale a dire l'amor proprio, a ferirlo con qualche frizzo e a mettere in forse il suo patriottismo: tantochè egli che aveva il torto di non essersi fatto un concetto giusto e preciso della libertà e della indipendenza, difendendosi sempre più debolmente stava già per arrendersi a discrezione. Ma lo salvò per allora almeno dal far cosa che ripugnava alle sue convinzioni un piccolo incidente che giusto allora intravvenne. Una lunga e forte scampagnata annunciò in quella il portalettere, e poco stante infatti la vecchia cameriera porse a Gerardo una lettera.

(Continua)

si riflette che la rivoluzione, anziché riconoscere in tale avvenimento un avviso del Signore, ne approfitta per dedurne i maggiori possibili vantaggi, e mostravene tutta gaudente, secondo il suo costume, per meglio attaccare e opprimere la Chiesa e il suo Capo Supremo.

La rivoluzione non fu distolta dall'agire a questo modo, neppure dall'incomparabile carità del S. Padre, che non cessa un solo istante d'essere il Vicario di Gesù Cristo, e, messa da banda ogni altra considerazione, ha voluto soprattutto pensare alla salvezza dell'anima del povero Re moribondo. Questo sublime pensiero, che ha persuaso Sua Santità a inviare il suo proprio sacerdote al letto dell'ammalato, non fu apprezzato come meritava, perchè l'insigne prelato non fu neppure ammesso alla presenza del Re, che, all'ultima ora d'una vita sovraccaricata di offese così gravi contro Dio e la Chiesa, avrebbe potuto senza dubbio trovare nella generosa iniziativa del Padre di tutti i fedeli un potente sollievo ed una grazia efficace per l'avvenire della sua eterna salute.

Tuttavia il S. Padre, non limitando la sua pastorale bontà al tratto riferito, ordinò pure, che a qualunque ora l'ammalato ricorresse ai soccorsi della Religione, gli fossero amministrati, purché il prete, che avrebbe inteso la sua confessione, ne ottenesse un atto di riparazione pel male commesso. Ad onta di queste benevole disposizioni del Sommo Pontefice, non fu concesso al cappellano del Re di Confessario, che quando si trovava già agli estremi. Ciascuno può vedere manifestamente che si voleva raggiungere un doppio scopo: per una parte impedire che il Re potesse firmare da sé l'atto richiesto, come aveva fatto in una circostanza analoga, nel 1869, al Castello di San Rossore (del quale però in seguito non aveva tenuto conto), e per l'altra parte ottenere che gli fosse accordata la sepoltura ecclesiastica, alla quale i membri del governo rivoluzionario, decisi di porvi della persona del loro infelice sovrano anche dopo morte per il compimento dei perversi loro disegni, annessero e non senza ragione una grande importanza.

Così infatti hanno potuto almeno in parte raggiungere lo scopo che si erano proposti, giacché anche i più scrupolosi, rendendo onori funebri a colui, che per tanto tempo aveva combattuto la Chiesa in ogni maniera e messo sotto i piedi i precetti più essenziali, riuscivano in qualche modo a far credere che il combattitore il Sommo Pontefice non escludeva dal seno della Chiesa coloro che vi avessero cooperato, purché vi fossero stati indotti da un qualunque pretesto politico. Erano dunque le cose al punto che noi abbiamo detto, quando il confessore del Re poté avvicinarsi; ma allora il Re non era più in grado di firmare una ritrattazione. Tuttavia, avendo il confessore attestato che il moribondo gli aveva dato l'incarico di manifestare a Sua Santità il pentimento del male fatto, e d'invocarne il perdono, venne lo stesso confessore autorizzato dall'autorità ecclesiastica, in vista dell'imminente pericolo in cui si trovava l'ammalato, a portargli il S. Viatico, colla condizione che consegnerebbe in iscritto e con giuramento una dichiarazione dell'atto di ritrattazione all'Eminentissimo sig. Card. Vicario.

La richiesta dichiarazione fu consegnata al Reverendissimo Cardinale Pindomani della morte del Re, e in forza di quella dichiarazione fu concesso che il defunto fosse accompagnato dal Clero e ricevesse la sepoltura ecclesiastica. Occorre notare che nelle trattative per stabilire le misure necessarie pel seppellimento, il governo del sedicente regno d'Italia non figurò mai, persuaso che l'autorità ecclesiastica non avrebbe giammai trattato, né mai si sarebbe piegata a trattare con essolui. Il confessore del defunto fu incaricato di tutto, e quantunque con questo intermezzo la rivoluzione abbia cercato di ottenere tutto che potersi desiderare, cioè l'accompagnamento del clero e la sepoltura ecclesiastica, tuttavia il governo si trovò obbligato a nascondersi dietro il confessore, tanto temeva che le trattative non riuscissero a nulla.

Assicurato della decisione presa dal S. Padre dopo che gli era stato presentato l'atto di riparazione, il governo avrebbe voluto che questa decisione autorizzasse non solo le pompe funebri concesse a qualunque privato, che in punto di morte si riconcilia colla Chiesa, ma quelle eziandio che sono dovute a un re cattolico, morto nei suoi Stati e nel

suo regno. Furono tentati tutti gli sforzi per ottenerlo, ma indarno l'Autorità ecclesiastica tenne fermo nel concedere solo quella che è concessa ad un peccatore qualunque morto penitente, e nel rifiutare tutto il resto. Per questo motivo il defunto non poté essere accompagnato alla sepoltura che dal Parroco o dal Clero della sua Parrocchia, in tutto dieci semplici ecclesiastici. Non un Prelato, non un Vescovo, non uno dei membri ancor superstiti degli Ordini religiosi soppressi dalla rivoluzione, non una Confraternita, furono autorizzati a consociare il convoglio funebre. Benché più e più volte fossero discesi alle più pressanti sollecitazioni, l'Autorità ecclesiastica non ha permesso che una Messa venisse celebrata nel palazzo pontificio del Quirinale, o rifiutò incessantemente il privilegio del re, domandato con grandi istanze, di celebrare il funerale in una delle tre basiliche patriarcali di Roma.

Mentre il ministero s'adoperava indirettamente ad ottenere dall'Autorità ecclesiastica le concessioni che desiderava, organizzava un'immensa dimostrazione sotto gli occhi del Papa, per onorare l'uomo che lo aveva spogliato e dei suoi Stati e dei beni della Chiesa, e che, per sette anni consecutivi, aveva permesso che si oltraggiassero pubblicamente, in ogni circostanza e impunemente, non solo la Chiesa, il clero e il Sommo Pontefice; ma i principi più sacri di Nostra Santa Religione, senza eccettuare il culto dei Santi, della Vergine, di Dio stesso.

Tutti i rivoluzionari d'Italia furono invitati ad associarsi a questa dimostrazione, e, grazie al richiamo accordato dalle ferrovie, hanno potuto riunirsi in Roma e rimanervi parecchi giorni. Si ebbe l'intenzione di fare una specie di nuovo plebiscito in favore dell'Italia una e contro il Papa coll'intento di ingannare di nuovo l'opinione pubblica del mondo civile. Questo plebiscito parve, senza dubbio, così superfluo, che si rinunciò di un tratto, e che, per una ragione, o per un'altra, alcuni governi acconsentirono, per l'intermezzo dei loro inviati tanto straordinari che ordinari, a prender parte ad una dimostrazione destinata, a loro insaputa, lo voglio sperare, a render omaggio alla rivoluzione trionfante.

Dopo questa breve relazione, Vostra Signoria giudicherà facilmente dei nuovi colpi recati al cuore del Santo Padre, già così ripieno di amarezza. Fortunatamente la violenza che subisce, mentre persuadono gli spiriti nobili ed elevati a dirigere ogni di più i loro sguardi verso la sua persona sacra e venerabile, non turbano né turberanno mai la coscienza e il coraggio che deve servire di esempio e di luce al mondo intero. Quindi all'occasione dell'elevazione al trono del principe Umberto, Sua Santità mi ha ordinato di dirigere a tutti i rappresentanti esteri presso la Santa Sede una protesta solenne contro l'usurpazione di questo trono che è suo, dal figlio del defunto re di Piemonte.

Il Santo Padre ha pure risolto, quantunque con profondo rammarico, di non ricevere nessuno dei principi delle case regnanti e degli ambasciatori venuti qui per prender parte al corteo funebre; non avendo intenzione col prendere tale risoluzione di offendere chicchessia, ma di difendere la propria dignità e di far rispettare il suo diritto, per quanto dipende da lui, perché il suo dovere far conoscere in ogni circostanza la costante protesta della Santa Sede contro i fatti compiuti a danno della Chiesa, della quale deve difendere fin all'ultimo scrupolo i diritti e gli interessi.

Quantunque il Santo Padre non dubiti che i governi, che hanno inviato nell'anzidetta circostanza i loro speciali rappresentanti, non abbiano inteso di entrare nelle idee della Rivoluzione, resta però stabilito che i rivoluzionari, come i cattolici di tutti i paesi, hanno interpretato l'atto di questi governi come se tale fosse la loro intenzione.

Non si dovrà dunque meravigliare, se, di fronte a così grave offesa contro il Capo Supremo della Chiesa, Sovrano legittimo degli Stati Pontifici, tale condotta abbia contribuito a mantenere negli stessi cattolici un senso di malcontento, che talora si manifesta in modo poco gradito a certi governi, sia nella stampa, sia nelle pubbliche assemblee.

Ognuno facilmente comprenderà che Sua Santità ha provato un immenso dolore vedendo che la carità paterna, della quale ha dato così manifesta prova alla morte del Re Vittorio Emanuele, non era stata ri-

cambiata, come è costume della rivoluzione, che con mostruosa ingratitudine, perché si servi dello stesso atto di bontà verso un moribondo penitente per glorificare gli stessi delitti dei quali si era pentito, secondo la testimonianza data con giuramento, e in base della quale gli era accordata la sepoltura in luogo sacro. In conseguenza, prevedendo che tali mene dovevano far nascere un grande scandalo e una grande confusione di idee, il S. Padre mi ha ordinato di protestare contro questo attentato per mezzo di V. S. presso il governo di... riservandosi di illuminare la cattolicità indurata di ciò che è passato, allorché conoscerà queste nuove dimostrazioni intese a snaturare i fatti o a trascinare lo spirito delle popolazioni in un'opinione nociva agli interessi della Chiesa.

E perché i governi, con quali la S. Sede mantiene delle relazioni diplomatiche, siano i primi a conoscere questo documento, Vostra Signoria è incaricata di leggere il presente dispaccio al Ministro degli affari esteri del governo presso il quale è accreditato, e di lasciarne copia.

Nel comunicarmi queste istruzioni, ho l'onore di dirvi di nuovo, coi sentimenti della più distinta stima,

Roma, 28 gennaio 1878.

Firmato: GIOVANNI SIMEONI.

IL CONGRESSO.

Il *Fremdenblatt* ha da Berlino:

Le trattative confidenziali precedono bene. La difficoltà provengono solo dalla questione dell'allontanamento delle forze militari dalle vicinanze di Costantinopoli. Gli inglesi insistono perché anzitutto sia regolata questa faccenda. Fra le idee dell'Austria e dell'Inghilterra circa tutti i punti riguardanti il trattato di S. Stefano, hanno completo accordo.

— Leggesi nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

Il memorandum presentato al Congresso dell'Alleanza israelitica si riferisce alla Nota presentata alla Conferenza di Costantinopoli e dimostra che l'Europa sola può impedire le persecuzioni degli israeliti in Rumenia ed in Serbia ed ottenere che simili persecuzioni non possano esser permesse dalle costituzioni dei nuovi stati da rendersi indipendenti.

Il memorandum cerca quindi dimostrare che le persecuzioni degli israeliti principiarono colla costituzione autonoma di quegli stati.

Finalmente sono arrivati a Berlino i delegati turchi Karatheodori pascià e Mehemet Ali pascià. Smonarono al *British Hotel* alla cui porta fu collocata una guardia d'onore.

La discussione del Congresso non saranno stenografate ma solo redatto a protocollo.

— Telegrafano alla *Frankfurter Zeitung* che nella prima seduta del Congresso, trattandosi dell'ammissione dei piccoli stati, fu deciso che essi debbano presentare le loro domande d'ammissione alla presidenza. Informati di questa deliberazione, i rappresentanti di quegli stati presentarono il giorno dopo le loro domande.

— I rappresentanti della Turchia dichiararono che la Porta è più che mai lontana dal voler turbare l'opera della pace Karatheodori e Mehemet Ali hanno pieni poteri per le più ampie concessioni.

— Calcolasi ora che il Congresso possa durare sei settimane, essendo molte le questioni da esaminarsi.

Nei circoli diplomatici ha fatto molta sensazione una lettera del principe russo Mestcerki pubblicata dal *Nord*, foglio ufficioso del principe Gortchakoff, in cui è detto che la Russia, benché desideri la pace, è perfettamente disposta ad affrontare i sacrifici di una nuova guerra piuttosto che sopportare che si faccia offesa alla sua dignità.

— Da Dispacci particolari del *Secolo* togliamo le seguenti informazioni:

Telegrammi da Berlino annunziano che la redazione del programma per il Congresso incontra difficoltà; affermasi siavi un accordo fra Austria e Inghilterra.

Conformasi che lord Beaconsfield propugnerà l'ammissione della Grecia al Congresso.

— Un dispaccio da Berlino annuncia: Le frequenti conferenze fra Gortchakoff e Corti destano il sospetto che la Russia vo-

glia isolare l'Austria nella questione d'Anatolia (Porto conquistato dal Montenegro e che l'Austria non vuole conservare a quel principato).

— L'Inghilterra anticiperebbe alla Turchia parte dell'indennizzo che deve alla Russia, verso la cessione delle isole Principi nel mar di Marmara.

— Andrássy chiederebbe per la Turchia il diritto di metter guarnigione nelle fortezze danubiane (Ruscica e Silistria).

— La Germania appoggerà le domande degli israeliti di Rumenia i quali non godono di tutti i diritti civili e politici.

— Vuolsi che le speranze di una soluzione pacifica siano diminuite in causa di un risveglio dell'animosità esistente fra Beaconsfield e Gortchakoff e del contegno risoluto di Andrássy.

— Mercoledì sera, l'ambasciatore italiano o secondo plenipotenziario conte De Launay darà un gran pranzo in onore dei membri del Congresso.

IL MESE DI GIUGNO

e le predizioni della B. MARGARITA ALAQUE.

VI.

Spesso la umana superbia si estende nel sentire certe superiori cose predette, da labbra insipienti; ond'essa le contraddice, le disapprova, e innanzi all'universale, in ogni maniera le discredita, qualificandole per sogni e fantasie di dommicciole: ma noi sappiamo che Dio suole, più che ad altri, agli umili di cuore e ai semplici rivelarsi; onde non molto rettagente si comportano quelli, che, recisamente condannano certe predizioni sì, da negare quasi lo spirito di profezia nella Chiesa. Gli uomini del secolo, i dottori, i filosofi, non sapevano comprendere le rivelazioni, dalla B. Margarita manifestate, e le notavano di femminili stravaganze; ma Gesù all'umile verginella aveva detto: « passerà il cielo e la terra, ma non passeranno già, né rimarranno senza effetto le mie parole ». Il Monti, pressoché ispirato ebbe a tradurre questi divini detti, scrivendo: *E sillaba di Dio non si cancella*. E contro ogni umano credere, essi ebbero ad avverarsi; poiché la B. Margarita prima di morire, ebbe in grau parte a vederle essa stessa adempiute, e mentre era ancor viva, venne eretta una sontuosa cappella in onore del Sacro Cuore di Gesù nello stesso Monastero, fu approvato il nuovo culto dalla Santa Sede; ordinate quindi le festività, la messa e l'ufficio proprio. « Sta in fatto, dice il P. Croiset, che in meno di un anno dalla morte di lei, si è veduta questa devozione felicemente stabilita. I più savi Direttori, i Dottori, i Prelati ne hanno fatto egliano stessi l'elogio. I predicatori l'hanno predicata con buona riuscita, sono state fabbricate delle cappelle a onore del Sacro Cuore di Gesù. È stata scolpita la sua immagine. Gli sono stati eretti altari; e le monache della Visitazione, che, animate dallo spirito del loro santo fondatore, sono state in ciò più zelanti, o almeno le prime, hanno avuto il contento di sentir cantare solennemente in Digione nella cappella che hanno fabbricata al Sacro Cuore di Gesù, la Messa, composta in onor Suo. Il loro esempio è stato seguito con grandissimo frutto da molte monache: questa sorda divisione si è sparsa e stabilita con una meravigliosa riuscita, quasi per tutta la Francia: è passata nei regni stranieri: s'è stabilita a Kebee e a Malta; e si ha motivo di credere che, col mezzo dei missionari, essa sia già sparsa nella Siria, nelle Indie e nella China » (V. p. 14 della *devozione al Sacro Cuore di N. S. G. C., di un sacerdote della C. di Venezia 1737 presso Gio. Batt. Recurti*).

Da quel tempo il culto al Sacro Cuore di Gesù andò sempre più propagandosi, estendendosi e dilatandosi, ma chetamente, a pressoché inosservato, come rigagnolo che, colle sue limpide e fresche acque, tacito e nascosto, pe' campi serpeggia, e li rende fecondi. In quella guisa che la nostra santa religione, dalle catacombe, ove fu costretta da

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 17 giugno	
Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	83.— a 83.10
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.63 a L. 21.68
Fiorini austr. d'argento	2.36 2.38
Bancanote Austriache	2.30.1/4 2.30.1/2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.63 a L. 21.68
Bancanote austriache	230.25 230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—
• Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—
• Banca di Credito Veneto	5.1/2

Milano 17 giugno

Rendita Italiana	82.70
Prestito Nazionale 1866	27.—
• Ferrovie Meridionali	340.—
• Cotigneto, Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
• Pontebbano	378.—
• Lombardo Veneto	262.—
Pezzi da 20 lire	21.60

Parigi 17 giugno	
Rendita francese 3 0/0	75.95
• 5 0/0	112.90
italiana 5 0/0	76.95
Ferrovie Lombarde	115.—
• Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.12.1/2
• sull'Italia	7.1/2
Consolidati Inglesi	95.7.1/2
Spagnolo giorno	13.5.1/2
Turca	9.1/4
Egiziano	—

Vienna 17 giugno

Mobiliare	240.00
Lombarda	78.75
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	261.—
Banca Nazionale	890.—
Napoleon d'oro	9.38.—
Cambio su Parigi	46.65.
• su Londra	117.15
Rendita austriaca in argento	66.40
• in carta	—
Union-Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 13 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L.	25.— a L. —
Orzo turco	18.— a 18.75
Segala	18.— a —
Lupini	11.50 a —
Spelta	20.— a —
Miglio	21.— a —
Avena	9.25 a —
Saradeno	14.— a —
Fagioli alpigiani	27.— a —
• di pianura	20.— a —
Orzo bristato	28.— a —
• in pelo	14.— a —
Mistura	12.— a —
Lenti	30.40 a —
Sorgocorno	11.50 a —
Castagne	— a —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 giugno 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°	751.7	750.2	749.6
alt. m. 116.01 sul	58	47	55
liv. del mare mm.	misato	misato	piovig.
Umidità relativa	—	—	—
Stato del Cielo	calma	S W	calma
Acqua cadente	0	0	0
Vento (direzione	24.0	26.8	23.1
vel. chil.	—	—	—
Termom. centigr.	—	—	—
Temperatura	maxima 30.3	—	—
minima 16.7	—	—	—
Temperatura minima all'aperto	14.0	—	—

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI		PARTENZE	
da	Ore 1.12 ant.	Ore 5.50 ant.	
Trieste	9.19 ant.	per	3.10 pom.
	9.17 pom.	Trieste	8.44 p. dir.
			2.50 ant.
da	Ore 10.20 ant.	Ore 1.40 ant.	
Venezia	2.45 pom.	per	8.5 ant.
	8.22 p. dir.	Venezia	9.44 a. dir.
	2.14 ant.		3.35 pom.
da	Ore 9.5 ant.	Ore 7.50 ant.	
Resutta	2.24 pom.	per	3.20 pom.
	8.15 pom.	Resutta	6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 42,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per Denaro di S. Pietro prolevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc.* e un *Romanzo in appendice*. — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di *Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore*. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 98 volumi, invece di L. 50 li pagherà solo L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero *Blasone*: L. 0.70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1.80. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1.80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1.50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2.50. *I tre Caracci*: cent. 50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3.50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1.20. *Felnyis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1.20. *I Contabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il rivenduggiolo*: Volumi 3, L. 1.50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2.50. *La Torre del*

Corvo: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Severin*: Volumi 5, L. 2.50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1.50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marsia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1.20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10.000.

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: *Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc.* Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Presso il nostro Recapito

VIA S. BORTOLOMIO, 14

trovansi vendibili i seguenti libri

G. Bosco - Storia Ecclesiastica	L. 1.00
G. Perrone - Del Protestantismo	« -50
S. Francesco di Sales - Devoti esercizi	« -40
Segur - Risposte famigliari	« -60
« - La Santissima Comunione	« -20
« - Il Papa	« -10
Vita e Novena - B. Margherita Alacoque	« -25
Pratica per onorare il S. Cuor di Maria	« -12
La S. Via Crucis - da S. Leonardo da Porto Maurizio	« -10
I Papi da S. Pietro a Pio IX	« -25
Balan - Pio IX ed il giudizio della storia	« -30
Biografia - Pio IX	« -12
« - Leone XIII	« -12
L'elezione Popolare, del Papa, dei Vescovi e dei Parrochi	« -25
Fatti Ameni della Vita di Pio IX	« -70
Trovansi pure il campionario. Ricordi per le 6 Domeniche di S. Luigi.	

Ai Reverendi Parrochi ed alle spettabili Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia di pubblicare il listino degli oggetti che tiene nel suo laboratorio sito in Mercatovechio, N. 43, affinché i Parrochi e le Fabbricerie possano osservare il notevole ribassi fatto sui prezzi ordinari.

Candellieri d'ottone argentato, con base rotonda

detti	altezza C. tri 40 L. 12
detti	» » 50 » 18
detti	» » 60 » 20
detti con base triangolare o rot.	» » 65 » 22
detti	» » 70 » 25
detti	» » 75 » 28
detti	» » 80 » 35
detti	» » 85 » 40
detti	» » 90 » 45
detti	» » metri 1 » 55

Lampade argentate e dorate diam. C. tri 16 » 20

detto	» » » 20 » 30
detto	» » » 24 » 35
detto	» » » 28 » 40
detto	» » » 32 » 50

Più grandi prezzi in proporzione.

Reliquiari d'ottone argentati (nuovo modello) con base di legno dorato,

Inoltre, tiene molti altri arredi di Chiesa, come espositori per reliquie, scalini e parapetti d'altare ecc., e finalmente altri arredi in semplice ottone sui quali offre un ribasso del 30/60.

Agli acquirenti che pagano per pronta cassa da sui prezzi sopraindicati lo sconto del 5/100.

Il sottoscritto preghi inoltre di portare a cognizione dei M. R. di Parrochi e delle Spettabili Fabbricerie che eseguisce qualsiasi lavoro in metallo, e mentre assicura che nulla lascerà a desiderare per la solidità dei lavori e per la durata delle argentature, confida che lo si vorrà onorare di copiose commissioni.

LUIGI CANTONI

Argentiere e ottoneiere, Via Mercatovechio, 43 - Udine.